

Sono stati oltre 19 milioni gli sfollati nel 2014 per disastri naturali

Oggi giornata internazionale dell'Onu. Incubo El Niño sul 2015: oltre 4 milioni di abitanti rischiano di restare senza cibo e acqua

LAURA GIANNONI

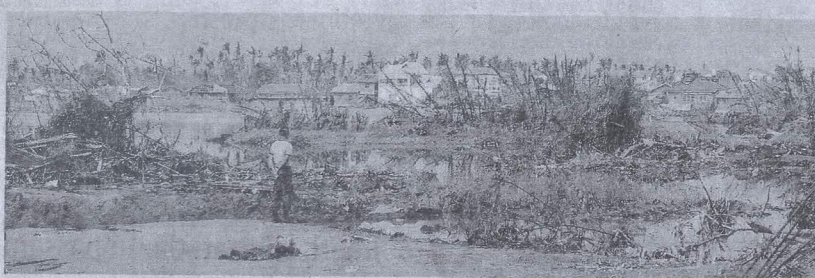
ROMA. Le tempeste e le alluvioni che spazzano via interi insediamenti costieri, le ondate di calore e la siccità che mettono in pericolo la vita e i raccolti: le catastrofi naturali, spesso esacerbate dagli effetti del cambiamento climatico, minacciano l'uomo a ogni latitudine. Ma a pagare il prezzo degli eventi estremi - oltre 19 milioni gli sfollati nel mondo solo nel 2014 - sono spesso le comunità rurali dei Paesi poveri. Eppure sono queste comunità indigene, con le loro abitudini tramandate di padre in figlio, a custodire alcuni segreti per far fronte alle catastrofi. Tradizioni a cui l'Onu dedica quest'anno la Giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali che ricorre il 13 ottobre.

Ricordata dal Papa nell'Angelus di domenica scorsa, in cui Francesco ha invitato ad avere più cura dell'ambiente, la Giornata istituita dalle Nazioni Unite celebra nel 2015 le conoscenze indigene e locali che sono da complemento alla scienza moderna per favorire la resilienza ai disastri naturali.

Nel mondo sono 370 milioni, in novanta Paesi, le persone che si definiscono indigene. Molte tradizioni, usi e costumi importanti sono custoditi in lingue che oggi rischiano di sparire», avverte l'Onu. «In contesti rurali e urbani, le

persone indigene hanno vulnerabilità ed esigenze uniche nella riduzione del rischio e nel recupero post-catastrofe, e allo stesso tempo hanno capacità e conoscenze altrettanto uniche».

Dai ripari contro i cicloni delle isole di Vanuatu, nel Pacifico meridionale, ai rimedi anti-siccità usati dagli agricoltori del Camerun che immergono i semi di mais e fagioli prima della semina, «le conoscenze indigene sono indispensabili per molte società che cercano di vivere in armonia con la natura e di adattarsi ad eventi atmosferici distruttivi, all'innalzamento dei mari e a un Pianeta



IN SICILIA ANCORA UNA TIEPIDA OTTOBRATA CON 28 GRADI, GIOVEDÌ TORNA IL MALTEMPO

Oggi arriva l'autunno Il Sud aspetterà altri due giorni

ROMA. L'autunno arriverà oggi dalla Spagna, con due perturbazioni dalla penisola iberica che colpiranno prima il Nord e il Centro, poi da giovedì anche il Sud. Attesi nubifragi e neve in quota. Da venerdì arriveranno anche i venti freddi dal Nord Europa, e le temperature caleranno bruscamente, a cominciare dal settentrione. Lo prevedono il Centro Epsom Meteo e il sito 3bmeteo.com.

Oggi arriverà il maltempo su tutto il Centro e il Settentrione. «Torneranno piogge localmente intense a partire dal Centro-nord - scrive Epsom meteo in un comunicato - a causa del transito di due perturbazioni piuttosto ravvicinate provenienti dalla Penisola Iberica». Mentre al Sud si potranno ancora godere tiepide ottoberate (28 gradi in Sicilia), su tutto il Nord e sul Lazio si apriranno gli ombrelli e si indosseranno i giacconi. «La neve inizial-

mente cadrà a quote di alta montagna, oltre i 2300-2500 metri di quota» prevede 3bmeteo.com. Per il sito saranno «più colpiti Liguria, Friuli Venezia Giulia e versanti tirrenici, dove non si escludono temporali; inizialmente risparmiate invece le regioni meridionali».

Giovedì dalla Spagna arriverà la seconda perturbazione, che investirà il Sud. «La seconda parte della settimana si conferma caratterizzata da una fase di tempo molto instabile su tutto il Paese - spiega Epsom - con numerosi occasioni per precipitazioni che potranno risultare intense e abbondanti al Centrosud, spesso a carattere temporalesco per i forti contrasti termici». Epsom lancia l'allarme per il «rischio di fenomeni particolarmente abbondanti sul Lazio centro-meridionale». Altre zone critiche saranno Umbria, nord delle Marche ed estremo Nordest.

che si surriscalda», scrive il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon.

L'incremento degli eventi estremi è una delle conseguenze più evidenti e devastanti del cambiamento climatico. Solo l'anno scorso, ricorda l'Onu, i disastri naturali hanno causato 19,3 milioni di sfollati. Secondo il Centro di monitoraggio sugli sfollati (Idmc), dal 2008 al 2014 oltre 157 milioni di persone sono state costrette a spostarsi a causa di tempeste, alluvioni e terremoti.

E il 2015 non promette bene. Stando all'Ufficio Onu per il Coordinamento degli affari umanitari, il fenomeno meteorologico El Niño nel Pacifico tropicale minaccia di essere implacabile come nel 1997-98, quando morirono 23mila persone nei piccoli Paesi insulari dell'area.

Come sta succedendo in Brasile in questi giorni. Gli Stati meridionali di Rio Grande do Sul, Santa Catarina e Paraná da settimane sono colpiti da intensi temporali che hanno creato gravi problemi ad almeno 70 mila persone. Nella capitale di Porto Alegre il livello del fiume Guaíba ha raggiunto i 2,81 metri, il livello più alto in 48 anni. Situazione opposta nelle regioni del nord-est e in parte del sud-est, dove l'assenza di pioggia ha fatto entrare in «situazione di emergenza» oltre mille municipi.

Oltre 4 milioni di abitanti rischiano di restare senza cibo e acqua potabile.